

Mataluni ai politici: Via la burocrazia, vera zavorra per le Pmi del Sud



Biagio Mataluni

Di ANTONELLA AUTERO

Alla vigilia delle elezioni proponiamo una serie di interviste agli Intraprendenti: la community del Denaro fatta da imprenditori e professionisti che non s'arrendono. Gente che in periodi di crisi investe, rischia e ha successo con prodotti e servizi innovativi.

Essere competitivi al Sud si può. In che modo? "Valorizzando i giovani e investendo in ricerca e innovazione", spiega **Biagio Mataluni**, patron degli omonimi Oleifici e presidente di Confindustria Benevento. Che al futuro Governo chiede una cosa su tutte: "rimuovere l'ostacolo più grande che impedisce la crescita e la competitività delle nostre aziende: l'eccessiva burocrazia".

Come giudica questa campagna elettorale? Si è parlato poco di economia reale e molto di schieramenti. Per superare l'emergenza economica e sociale occorrono interventi urgenti e un serio progetto di riforme.

Da dove si parte?

Confindustria sente innanzitutto il dovere di chiedere alla nuova classe politica che siano sciolti i nodi che da decenni mortificano lo sviluppo economico, sociale e civile, zavorran-

do le imprese con il peso insostenibile della macchina burocratica.

Molti commentatori hanno notato che il sud è il grande assente di queste elezioni. E' così? Il sud è stato troppe volte protagonista di facili promesse non mantenute o irrealizzabili a cui gli elettori ormai non credono più. In campagna elettorale spesso si corre il rischio di seguire pericolose scorciatoie che rappresentano un ostacolo alle riforme intraprese. Il cambiamento deve essere sostenuto da progetti concreti e non da promesse.

Una campagna elettorale giocata a colpi di tasse. La leva fiscale è il vero ago della bilancia?

Di sicuro serve un fisco più leggero e più semplice, e una maggiore sensibilità da parte degli Istituti di credito, che a volte applicano tassi insostenibili per le nostre aziende. Occorre riequilibrare la tassazione sulle imprese, eliminare divergenze distorsive sulle diverse fonti di finanziamento e costruire un sistema fiscale non ostile all'iniziativa imprenditoriale, con interventi che non hanno impatto sul gettito ma razionalizzano e chiariscono la disciplina. La pubblica amministra-

zione non deve più sottrarre risorse finanziarie alle imprese, ma deve pagare nel minor tempo possibile lo stock di debiti commerciali e accelerare i rimborsi dei crediti di imposta. **Che cos'altro servirebbe per lo sviluppo del Sud?**

La mia esperienza personale può testimoniare che, valorizzando i giovani e investendo in ricerca e innovazione, si può essere competitivi sul mercato globale anche al sud. A condizione che sia sempre l'etica a guidare le nostre scelte. Ci sono poi una serie di pre-condizioni strutturali necessarie allo sviluppo.

Quali?

E' necessario il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, pieno utilizzo dei fondi comunitari, aumento e diffusione della conoscenza, promozione dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e dell'attrattività degli investimenti esteri.

Che cosa chiederebbe lei al futuro governo?

Di ridare efficienza e nuova competitività all'Italia con politiche coraggiose che migliorino le Istituzioni, semplificando innanzitutto le regole ed il peso burocratico che danneggia il sistema produttivo. ●●●